

Una biblioteca speciale per un pubblico generale

La vocazione politecnica della Biblioteca del Deutsches Museum di Monaco

di Rino Pensato

Il Deutsches Museum di Monaco di Baviera (d'ora in avanti denominato DM) è uno dei più noti musei di scienza e tecnica del mondo. Meno nota è l'istituzione di ricerca e di archivio per la cultura politecnica che vi è annessa, anche se la qualifica di biblioteca "annessa" è decisamente restrittiva rispetto alla ricchezza di patrimonio e di funzioni che la Biblioteca del Deutsches Museum (d'ora in avanti BDM) può vantare. La fama del museo esimerebbe dal rammentarne alcuni dati storici e statistici, se essi non servissero a meglio identificare e comprendere dimensione e funzione, situazione e prospettiva della biblioteca, oggi.

Il DM fu fondato nel 1903 da Oskar von Miller (1855-1934), grande studioso della tecnica delle alte tensioni, sulla suggestione delle maggiori e più rinomate istituzioni museali tecnico-scientifiche dell'epoca: il Conservatoire des arts et métiers di Parigi e il South Kensington Museum, poi Science Museum di Londra.

La collocazione nell'attuale sede, costruita ad hoc a partire dal novembre del 1911, risale al 7 maggio 1925, data in cui Max Plank enunciò nitidamente, durante il discorso inaugurale, l'idea base della grande raccolta, determinan-

te ai fini dello sviluppo successivo non solo del museo ma anche della biblioteca: "Il Deutsches Museum fu fondato pensando all'importanza che l'influenza reciproca tra scienza e tecnica assume per la cultura".

Le 40 sezioni espositive mostrano, su una superficie di 53.000 metri quadri, 16.000 oggetti: inutile dire che i restanti 60.000 oggetti non esposti non sono immagazzinati in depositi inerti, passivi, ma sono tutti regolarmente catalogati e

classificati al fine di costituire collezioni di studio, visitabili su prenotazione. Un milione e mezzo di visitatori l'anno fanno del DM il museo più frequentato della Germania.

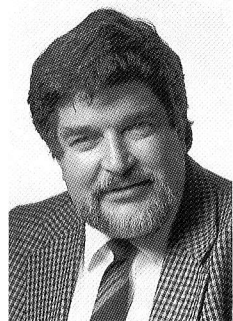
I 200 posti a sedere della biblioteca situata nel cortile principale, di fronte all'entrata del museo, accolgono annualmente da 60.000 a 70.000 utenti, il 4-5 per cento rispetto al totale dei visitatori delle raccolte museali. Una cifra che non soddisfa Ernst H. Berninger, direttore della biblioteca (oltre che docente di Storia della tecnica al Politecnico di Zurigo), al quale abbiamo rivolto, nel corso di una "informale" e piacevole conversazione, alcune domande sul ruolo attuale e sulle prospettive del suo istituto. Egli vorrebbe una BDM "più popolare" (testuale), benché si renda perfettamente conto che in cifra percentuale rispetto al museo l'utenza della biblioteca è dentro la norma, per quanto riguarda le raccolte librerie annesse o comunque collegate a musei, norma alla quale non sfugge nemmeno la ormai autonoma Bri- ➤



Stamperia del XVIII secolo. Ricostruzione d'ambiente con macchinari originali al Deutsches Museum.

tish Library nei confronti del British Museum.

Il rammarico di Berninger, uomo di grande cultura "politecnica", laureato in fisica e filosofia presso le università di Berlino, Erlangen e Vienna, specializzato in scienze bibliotecarie, deriva probabilmente dal fatto che, dalla data del suo insediamento alla direzione della



L'attuale direttore della biblioteca del Deutsches Museum, E. H. Berninger.

quello museale, soprattutto in termini di investimenti finanziari e destinazione di risorse umane.

La BDM è, se si consente un'apparente contraddizione, una biblioteca specializzata non per soli specialisti. Il suo fine biblioteconomico non è l'informazione tecnica e scientifica "puntuale" ed esaustiva: il suo "focus" è piuttosto la storia delle scienze e delle tecniche. La sua ambizione è di fornire agli studiosi, agli studenti e ai "curiosi" un "background" storico totale sulle discipline così dette tecnico-scientifiche: un archivio specializzato e insieme una biblioteca generale di ricerca per la cultura politecnica. Questa funzione, che la biblioteca cerca di assolvere conservando opere a stampa a partire dal xv secolo (900.000 volumi circa, di cui 5.000 anteriori al 1750 costituiscono il fondo antico), si accentua per il secolo xix e diventa molto forte per il secolo xx, che ha veramente nella BDM una grande rappresentazione biblio-

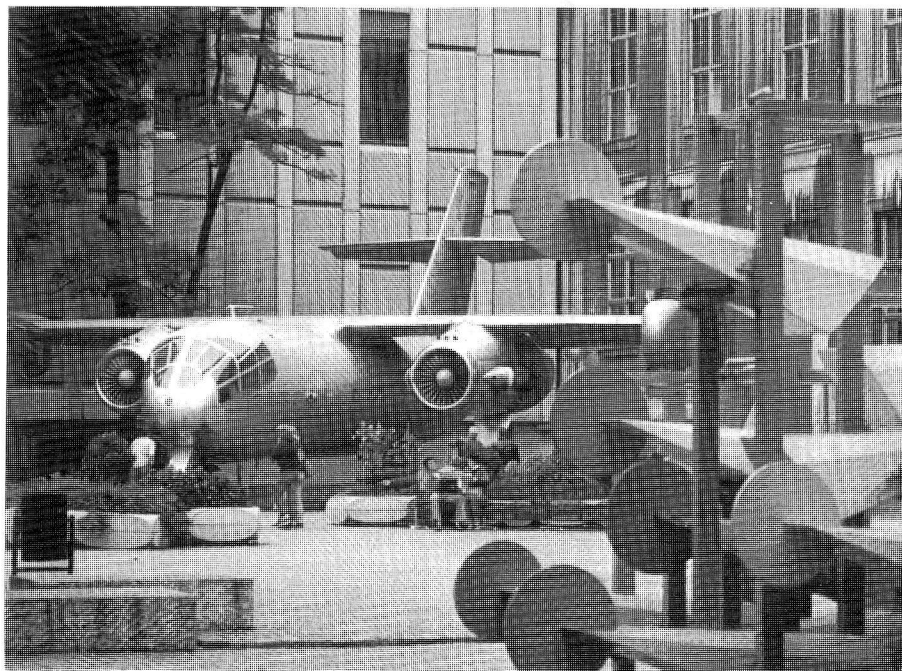
grafica della storia e dell'evoluzione scientifica e tecnica in tutti i campi e dei rapporti tra scienza, tecnica e cultura-civiltà.

Alcuni dati relativi alla gestione rivelano con chiarezza la volontà di Berninger e della BDM di conciliare il massimo di scientificità dell'istituzione con il massimo di "apertura" e di pubblicizzazione.

L'orario di servizio è continuato dalle 9 alle 17. Le due lunghe (e parallele) sale di lettura, corredate di 25.000 opere di consultazione (bibliografie, biografie, directory, manuali, enciclopedie, ma anche opere storiche sulla scienza e la tecnologia) relative a tutte le discipline, non solo tecniche e scientifiche, sono accessibili a tutti, senza alcun tipo di identificazione, come avviene nelle biblioteche pubbliche. La biblioteca, in accordo con la sua funzione di archivio bibliografico e documentario, è esclusivamente di consultazione e non prevede quindi alcuna forma di prestito a domicilio. L'ottima segnaletica generale, di catalogo e di scaffale, consente anche al-

l'utente straniero, così come all'utente poco esperto, di orientarsi agevolmente tra i diversi cataloghi e tra gli scaffali aperti, nei quali i libri sono ordinati secondo un sistema alfanumerico autoc-tono.

Un indicatore particolarmente eloquente della filosofia di biblioteca "user-centered" propria della BDM è il trattamento dei periodici. La collezione conta 4.300 periodici, compresi (scelta decisamente "popolare") alcuni quotidiani e settimanali di attualità tra i più diffusi. 700 le riviste straniere, 1.700 quelle correnti. Ben 2.000, poco meno della metà, sono esposte al pubblico divise per materie, ma la cosa più sorprendente è che i periodici sono soggetti a un iter che ne assicura comunque l'esposizione entro un'ora dall'arrivo in biblioteca. C'è da considerare, del resto, che l'iter delle monografie di nuova accessione è compreso tra due settimane e tre mesi. Ogni fascicolo di rivista riceve, al suo arrivo in biblioteca, un trattamento di registrazione essenziale, preliminare,



Do 31 nel cortile del Deutsches Museum.

compiuto il quale viene esposto al pubblico. Le successive fasi di lavorazione da parte dei bibliotecari (14 sul totale dei 41 addetti alla biblioteca, numero pressoché invariato da 10 anni a questa parte), vengono assolte senza ulteriori sottrazioni del periodico alla consultazione. La più interessante, tra queste fasi, è indubbiamente rap-

intellettuale, bensì suggerire percorsi di ricerca". Torna alla memoria la grande tradizione bibliografica tedesca, massimamente Georg Schneider e il suo ricorrente richiamo all'alta funzione di servizio, di sussidio scientifico assegnata all'attività dei bibliografi e dei bibliotecari.

I principali motivi di insoddisfa-



Una sala di lettura della Biblioteca del Deutsches Museum.

presentata dallo spoglio, effettuato con procedure interamente manuali, degli articoli a carattere generale e storico, che vanno a formare uno speciale catalogo, ordinato alfabeticamente per soggetti (la norma è un solo soggetto per ciascun articolo). Lo stesso tipo di indicizzazione viene riservato alle opere miscellanee. Questo catalogo, insieme ai suoi "sottoprodotti", l'elenco alfabetico dei soggetti (si tratta di una lista controllata) e la lista dei nomi personali (una sorta di Science Citation Index della collezione), non hanno, secondo Berninger, la pretesa di costituire di per sé la documentazione, bensì, più modestamente un aiuto, un sussidio alla documentazione: "non si vogliono istituire sistemi

zione, per la BDM, risiedono nella penalizzante subalternità, soprattutto finanziaria, della biblioteca rispetto al museo, dal quale Berninger tenderebbe in una certa misura a emanciparsi. Il DM, fondazione di diritto pubblico, riceve finanziamenti per circa 25 milioni di marchi, tre quarti dei quali provengono dal governo bavarese, il restante dal governo federale. Il Comune di Monaco contribuisce con l'erogazione gratuita di acqua, luce e gas. Il contributo delle industrie e delle imprese commerciali, che pure hanno sin dall'inizio sostenuto generosamente il museo, si va sempre più spostando, di comune accordo con la direzione del DM, verso la collaborazione culturale, lo scambio di idee

e le sponsorizzazioni tecniche in occasione di progetti speciali e mostre, anche se talvolta mecenati individuali e collettivi acquistano direttamente, per il museo o per la biblioteca, collezioni speciali, oggetti e documenti di particolare pregio e rarità.

Le entrate dirette (vendita biglietti d'ingresso, quote associative — si può diventare soci del DM con una sottoscrizione annuale di 58 marchi, 34 per gli studenti — percentuale su libri e gadget venduti dalla libreria appaltata a privati, ecc.) ammontano a 5 milioni di marchi, 400.000 dei quali vengono destinati alla biblioteca per acquisto libri, periodici, rilegatura e gestione degli archivi. Le nuove accessioni vanno dai 10.000 ai 15.000 titoli l'anno, per 20-22.000 volumi. Particolare attenzione viene riservata al mercato antiquario e alle biblioteche delle industrie, piccole, medie e grandi, che vengono acquisite, secondo un progetto sistematico, non appena si creano le condizioni legali, amministrative ed economiche adatte. Le accessioni mirate mantengono coerente ed omogenea la fisionomia di una collezione che rischierebbe fisiologicamente di alterarsi se la biblioteca accettasse indiscriminatamente, come avviene, ahimè, in molte biblioteche italiane, i doni occasionali e quelli continuativi degli editori e degli autori, due terzi dei quali sono estranei ai campi di copertura della raccolta: essi vengono cortesemente smistati ad altre biblioteche. Parte integrante della raccolta documentaria sono le collezioni speciali di manoscritti scientifici, brevetti, disegni e rapporti tecnici, progetti, ritratti, materiale cartografico, fotografie e persino medaglie, monete e francobolli a soggetto tecnico e scientifico.

L'alto profilo scientifico e culturale della biblioteca è accentuato dal fatto che essa costituisce il na- ➤

turale supporto documentario dell'Istituto di ricerca per la storia della scienza e della tecnica del DM, a sua volta collegato all'Istituto di storia delle scienze della Ludwig Maximilian Universität e con l'Istituto centrale di storia della tecnica di Monaco.

Quello della BDM è un progetto bibliografico e documentario di una certa arditezza, che sfiora la scommessa: costituire e mantenere un archivio multimediale completo e una biblioteca di ricerca per la cultura politecnica, con particolare riguardo all'aspetto storico e ai secoli XIX e XX, porlo al servizio degli studiosi e delle più elevate istituzioni di ricerca e cercare contemporaneamente di ampliare le fasce di utenza, fino agli studenti delle scuole e al pubblico più in generale. Anche a questo fine il Kerschensteiner Kolleg, altra istituzione interna al DM, organizza, con l'indispensabile supporto didattico e documentario della BDM, corsi settimanali di storia della tecnica e della scienza per insegnanti di ogni livello e grado, educatori, studenti e studiosi tedeschi e stranieri. Si comprende come le ambizioni della BDM non possano essere che parzialmente soddisfatte, permanendo l'attuale situazione di accentuata subalternità rispetto al museo, che si manifesta non solo sul versante economico, ma anche, come ci faceva osservare Ernst Berninger, su quello delle risorse umane (41 addetti alla biblioteca sono considerati un numero decisamente scarso in rapporto alle attività e alle funzioni dell'istituto), e infine, su quello gestionale generale. Si pensi, tanto per fare un esempio, che il processo di automazione della BDM è lento e faticoso, a causa della incompatibilità dei programmi operativi in funzione nel museo, ai quali in qualche modo, e per ovvie ragioni tecniche e culturali, la biblioteca deve comunque far riferimento, con quelli

predisposti dal sistema di automazione cooperativa delle biblioteche bavaresi, a cui parimenti la BDM avrebbe interesse a partecipare. Maggiore autonomia, in conclusione, auspicherebbe l'attuale direzione della biblioteca del Deutsches Museum. Autonomia e non autarchia, avverte Berninger, perché le ragioni culturali e storiche dell'esi-

stenza stessa e della vitalità delle due istituzioni trovano comune alimento nella perfetta complementarità e nella reciproca sussidiarietà, ai fini della ricerca e dello studio, delle raccolte: due grandi testimonianze di civiltà che *insieme* costituiscono uno straordinario monumento-documento dell'unità dei saperi attraverso i secoli. ■